

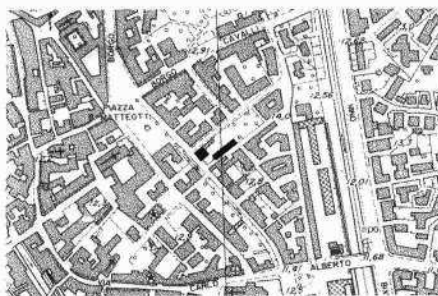
TV 646

Villa Gritti, Rubinato (Scuola Materna)

Comune: Treviso

Via San Girolamo Emiliani, 5

Irvv 00004124 Ctr 105 NE



L'epoca di costruzione del complesso, ubicato in una zona fittamente edificata del centro storico di Treviso, non è precisamente definita, ma collocabile, in base ai dati d'archivio e ai caratteri architettonici, tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII. Dalla documentazione antica consultata in occasione dei recenti lavori di restauro ("Ville venete", 1999), risulta che l'area su cui insiste oggi il complesso era ancora totalmente ineditata nel novembre 1545 mentre compare un primo edificio solamente nel 1678. L'anno seguente i documenti registrano un contenzioso tra il N.H. Alvise Gritti e le monache Convertite, che si trovano ad avere edifici contigui; il nobile risulta proprietario di un fabbricato «dotato di certa analogia con l'attuale ed identica ubicazione», su cui vuole aprire dei nuovi fori che andrebbero a turbare la privacy della prospiciente «Casetta delle Convertite». Nel catasto del 1717 l'area risulta occupata da un edificio da poco costruito di proprietà di «Ser Francesco Gritti», mentre a partire dal 1809 compare nel catasto napoleonico un edificio di dimensione e forma prossime a quelle attuali, identificato anche nelle mappe successive a tale data.

Donata alla parrocchia di Santa Maria Maggiore nel 1954 dal dottor Rubinato, due anni dopo la villa fu adibita, «mantenendo quasi inalterato l'assetto distributivo interno», ad asilo infantile, destinazione d'uso che mantiene tuttora.

Sul retro della villa insistono due diversi corpi di fabbrica: il primo, alto un solo piano, occlude parzialmente il piano terra della villa; il secondo è un lungo edificio di servizio, alto due piani e costruito lungo il limite meridionale della proprietà, indipendente dalla villa ma oggi ad essa collegato tramite un passaggio coperto trasparente.

Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 28, m. 384/ 385/ 386



Il prospetto principale, orientato ad est, è definito da cantonali a grosse bugne alterne che si estendono da terra fino alla cornice dentellata che conclude il volume dell'edificio. Al centro della facciata, alta due piani più un basso sottotetto, è collocato il tradizionale sopralzo timpanato, passante sui due fronti principali del corpo di fabbrica; il frontone conclusivo, a profilo triangolare con occhio circolare al centro, è contornato da fitti dentelli. Elemento dominante, all'interno di un impaginato a disegno simmetrico e tripartito, si rivela la pseudo-serliana che occupa il centro della facciata e che illumina la sala centrale del piano nobile; interamente contornata da elementi in pietra essa affaccia su un poggolo poco aggettante con fitti birilli tra pilastri in pietra. Al piano superiore il motivo della serliana si ripete ma in forma ridotta: le specchiature laterali superiori sono solo disegnate ed il poggolo si riduce, permettendo l'affaccio solo alla portafinestra centrale a profilo centinato.

Al piano terra le aperture si diradano in modo tale da isolare, in posizione centrale, l'ampio portale d'ingresso a profilo architravato e contornato, insieme alle doppie finestre laterali, da grosse bugne in pietra che richiamano quelle dei cantonali.

La facciata si ripete analoga sul fronte opposto, verso la corte interna, anche se semplificata, riproponendo anche al primo piano l'apertura caratterizzante il sopralzo timpanato: apertura centinata centrale, corredata di poggolo marmoreo e affiancata da finestre architravate.

In occasione dei recenti lavori di restauro sui fronti laterali sono state eliminate alcune superfetazioni e sono state aperte nuove finestre sul fronte nord-occidentale, che ne era originariamente sprovvisto.

Il fronte principale prima del recente restauro (Archivio IRVV)

Il fronte verso la corte prima del recente restauro (Archivio IRVV)

Particolare del fronte principale dopo il restauro (Archivio IRVV)